

trambe controllate e gestite da un re, che è capo militare e sacerdote insieme, e dai pontefici. Occorre attendere il regno di Servio Tullio, nel VI sec. a.C., e la sua riforma, perché l'ambito religioso e quello giuridico vadano progressivamente allontanandosi e separandosi. Ciò, però, non serve a negare la forte incidenza dell'elemento greco su Roma: nella loro imponente colonizzazione dell'Italia meridionale e di parte della Sicilia, i Greci, più o meno intorno all'epoca della convenzionale fondazione di Roma, avevano fondato colonie che, nel tempo, divennero fra le più ricche e belle città del Mediterraneo e fu proprio grazie ai contatti che i Romani ebbero con Cuma, Taranto, Sibari, Crotone, Agrigento e Siracusa se essi vennero più profondamente a confrontarsi col mondo mediterraneo e a inserirsi in esso.

### 3 Il periodo regio

Roma, dopo la sua fondazione che la leggenda attribuisce a Romolo, per circa due secoli e mezzo ebbe un regime di tipo monarchico: dal 753 al 509 a.C., secondo il già citato calcolo varroniano, quando si pone l'inizio dell'età repubblicana.

Storia e leggenda si mescolano

Intorno al periodo monarchico, come a proposito della fondazione della città, le fonti antiche, sia latine sia greche, come per esempio lo storico romano Tito Livio e quello greco Dionigi di Alicarnasso, sono generose di informazioni e di ricostruzioni, nelle quali però storia e leggenda si mescolano irrimediabilmente. Né, d'altra parte, le fonti di tipo archeologico ed epigrafico consentono di distinguere con sicurezza ciò che appartiene alla realtà storica da ciò che, invece, è proprio dell'elemento leggendario (FI 1).

I sette re

Così, la stessa successione dei sette re e persino i loro nomi appaiono connotati dall'artificiosità della leggenda. Quasi sicuramente leggendaria è la figura di Romolo, fondatore e primo re di Roma, accanto al quale avrebbe governato, sia pure solo temporaneamente, il sabino Tito Tazio, spesso definito l'ottavo re di Roma. Più verosimile sembra che i primi quattro re (chiamati Romolo, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio) fossero latino-sabini e gli ultimi tre (chiamati Tarquinio Prisco, Servio Tullio, Tarquinio il Superbo) fossero etruschi.

#### FI 1

### La leggenda della fondazione di Roma

LA FONDAZIONE DI ROMA SI INSERISCE IN UN COMPLESSO E articolato processo storico, del quale, ancora oggi, si ricercano le cause e si studiano i fenomeni. In questa sede la nostra attenzione è incentrata sui miti e sulle leggende, che gli stessi Romani crearono o attinsero da una cultura anteriore. Il mito di Romolo e Remo è quello più noto.

Il re di Albalonga, Numitore, fu spodestato dal fratello Amulio. Questi costrinse Rea Silvia, figlia di Numitore, a divenire una vergine Vestale, cioè una sacerdotessa consacrata al culto della dea Vesta. Un giorno, mentre Rea Silvia era in un bosco sacro per attingere dell'acqua, il dio Marte si unì a lei contro la sua volontà. Dal rapporto nacquero i gemelli Romolo e Remo.

Amulio, scoperto il parto della nipote e temendo che un giorno i due fratelli potessero rivendicare il trono del nonno, ordinò ai suoi servi di annegarli nel Tevere. Essi, però, impietositi dai due neonati, decisero di metterli in una cesta e di affidarli alla corrente del fiume, affinché il loro destino fosse stabilito dalla sorte.

Il Tevere in piena trascinò la cesta fino ad una grotta situata sotto il colle Palatino, detta Lupercale, perché dedicata al dio Marte e al Fauno Luperco. Qui Romolo e Remo vennero allattati da una lupa e, successivamente, trovati e allevati dal pastore Faustolo e da sua moglie Acca Larentia nella loro capanna sul Palatino, nella zona del colle chiamato Germano (o Cermalò) che significa: "gemello".

I due fratelli crebbero sani e forti; dopo un'adolescenza libera e selvaggia, quando vennero a conoscenza delle loro origini, si recarono ad Albalonga, uccisero Amulio e rimisero sul trono il nonno Numitore. I gemelli chiesero quindi il permesso di fondare una nuova città.

Presto, però, iniziarono a litigare sul nome della città. Romolo, che la voleva sul colle Palatino, l'avrebbe chiamata Roma, Remo, che aveva scelto l'Aventino come sede della futura città, l'avrebbe chiamata Rèmora.

Un presagio divino, manifestato con il volo di due uccelli durante l'alba, fece capire a Romolo di essere predestinato a fondare la città. Egli, dopo averne tratto